

La difesa di Giovanni Giusto, ex responsabile di La Villa di Varazze
La residenza finora ha avuto meno decessi rispetto all'anno scorso

«Troppo facile accusare le Rsa Hanno lottato con armi spuntate»

IL CASO

Silvia SImoncelli / VARAZZE

«**O**ggi si cercano i colpevoli: fa parte del rituale del giorno dopo le catastrofi nei paesi scarsamente civili,

dove alla responsabilità prevale il senso della colpa».

In difesa delle Rsa finite nel mirino per i troppi decessi con Covid 19 interviene il dottor Giovanni Giusto, ex responsabile della residenza sanitaria La Villa di Varazze, oggi direttore scientifico del gruppo Redancia. Lo stimato psichiatra varazzino, esperto

nel campo torna all'inizio dell'emergenza, per spezzare una lancia a favore dei colleghi che si sono trovati ad affrontare un virus che «ha colto il Paese impreparato viaggiando a cento all'ora, mentre noi eravamo costretti a muoverci a 10», dice. «Essere tempestivi è fondamentale in quasi tutte le occasioni – pro-

segue Giusto – affrontando il coronavirus ce ne siamo dovuti accorgere nostro malgrado. Mentre era già tra noi e seminava macerie, gli strumenti che venivano offerti agli operatori erano inadeguati, il sistema si è dimostrato intempestivo nell'eseguire i tamponi e nell'ottenere i risultati. Tardive anche le iniziative di isolamento sociale, in questo rimane esemplare l'aperitivo in piazza a Milano con politici che negavano l'evidenza». «Non è sufficiente chiudere le porte per lasciare fuori il virus – riprende lo psichiatra - come non lo è usare dpi inefficienti. Tutti ci ricordiamo gli operatori con sacchetti della spazzatura ai piedi, le cuffie da panettiere in testa e sul viso le mascherine



GIOVANNI GIUSTO

PSICHIATRA ED EX RESPONSABILE DELLA RSA LA VILLA DI VARAZZE

«Oggi fanno notizia le case di riposo, ma serve un po' di memoria per ristabilire la verità e le responsabilità»

fatte in casa, mentre l'indice di contagio all'inizio era pari a quattro. In strutture dove la vicinanza fisica e la permeabilità sono la regola dalla convivenza di centinaia di persone, un solo infermiere contagiato avrebbe dato al virus la possibilità di farla da padrone. In questo panorama, oggi fanno notizia le case di riposo, ma serve un po' di memoria per ristabilire la verità».

Intanto la direzione dalla residenza La Villa comunica di non essere in emergenza, con un numero dei decessi considerato inferiore alla media stagionale. La casa di riposo di Celle ha invece avuto i risultati dei tamponi eseguiti nei giorni scorsi su ospiti e personale, risultati tutti negativi al Coronavirus. —